Anno XXXIII — Giovedì 15 Gennaio 1880 — N. 11.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Al Senato del Regno ferve la discussione del progetto di legge per l' abolizione graduale del macinato. Contro tutte le voci sparse dai giornali ufficiosi, l'on. Saracco, relatore dell' Ufficio centrale del Senato, mantenne la proposta sospensiva, sostenendo che malgrado le variazioni introdotte nel bilancio, non si può abolire ancora il macinato senza pericolo delle finanze. La discussione continuerà ancora un paio di giorni, e si ha ragione di credere che il Senato voterà la sospensiva. Il Senato non ha infatti ragione alcuna di approvare la legge suddetta quest' anno, mentre non ha voluto consentire all' abolizione l'anno passato, quando era in presenza di una situazione finanziaria migliore della presente. Sebbene Magliani abbia voluto cancellare l' impressione del bilancio Grimaldi, quell'impressione è viva tuttora nell'animo dei senatori e del paese. Fu un ministro della Sinistra, il quale constatò che il bilancio era in disavanzo, e gli sforzi fatti dal Ministero per impedire che la Camera discutesse e raffrontasse le previsioni del bilancio Grimaldi, e quelle del bilancio Magliani, non sono certo un argomento in favore di quest'ultimo.

Il Senato dunque logicamente voterà nuovamente la sospensione della legge, e se l'on. Depretis guarirà in tempo per pigliare la parola e per commuovere i cuori dei senatori in favore delle classi povere, i senatori che non consentono di abolire con cuor leggiero una delle principali fonti di rendita dello Stato, potranno ricordare al ministro le parole ch'egli disse a proposito dell'abolizione del dazio d'importazione sui cereali « essere inutile diminuire lievissimamente il prezzo delle derrate quando non si avvisi a procurare i mezzi di acquistarle. (Camera dei deputati, seduta del 21 dicembre), e ciò quando tutti consentono oramai, Destra e Sinistra di buona fede, in ciò, che l' abolizione del quarto della tassa sul frumento non tornerebbe nemmeno a lievissimo sollievo dei contribuenti, ma solo ingrasserebbe con perdita dello Stato la poco interessante classe dei mugnai !

Il barone Haymerle, ministro degli affari esteri d' Austria-Ungheria, ha pronunciato un discorso in seno alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese. Egli, accennando al combattimento tra Albanesi e Montenegrini, disse che la situazione è grave, ma aggiunse che la lontananza dei paesi occupati dall' Austria, in Oriente, non costringe quest' ultima a prendere misure speciali.

Dopo aver constatato la gravità della situazione nei paesi dell' Albania, che il Montenegro deve occupare, il barone Haymerle parlò del trattato di commercio tra l'Austria e la Germania. Egli ricordò che Bismark e Andrassy si sono messi d' accordo sul punto che le relazioni finanziarie tra i due Imperi corrispondano alle cordiali condizioni politiche, e che debba essere evitato tutto ciò che può avere l'aspetto d' una guerra di dogana. Il ministro aggiunse che la Germania, nei limiti del suo interesse, soddisferà ai giusti voti dell' Austria, che le due potenze sono animate della migliore volontà, e che alcuni risultati furono già ottenuti. Tutto ciò prova però che è più facile all'Austria e alla Germania mettersi d' accordo sulle questioni politiche che sulla questione delle dogane. L'accordo doganale è in ritardo infatti sull'accordo politico!

L'incidente anglo-turco è terminato. Layard fu ricevuto in udienza dal Sultano. L' ulema Achmet, il traduttore della Bibbia in turco, partirà per Scio.

Discorso Minghetti

(*Cont del num. di ieri*)

Si alza l' on. Minghetti, (*applausi fragorosi e prolungati ed evviva*).

Minghetti esordisce, dicendo che il suo compito è molto breve e semplice. Esprime i sentimenti di affetto dell' Associazione Centrale, che ha veduto con grande piacere la riunione promossa ; vede e saluta in essa una grande speranza (*bene*).

Dice che una grande tristezza, un grande sconforto egli prova quando considera la condizione attuale dell' Italia — e dice che nell' avvenire egli scorge un pericolo ignoto.

Lo sconforto, perchè all'aspettativa nostra è venuta meno la realtà.

Che tale stato di cose non può attribuirsi punto alla opposizione scarsa di numero, e modesta nelle sue censure.

Dice che, se dovesse adoperare una parola per dipingere la situazione attuale delle cose, questa sarebbe l' impotenza.

Impotenza nel rassodare la sicurezza pubblica, poichè aumentano i delitti, e nella repressione di essi vede improvvide indulgenze e amnistie (*applausi*).

Impotenza quando per evitare disordini si patteggia dietro le quinte per ottenere dai fautori di essi quello che un governo deve imporre coll'autorità delle leggi (*applausi prolungati*).

Impotenza di ogni riforma finanziaria ed amministrativa, impotenza nel risolvere i problemi del credito e della circolazione, impotenza nella politica all'estero (*applausi*).

Ricorda i perigli di re Vittorio Emanuele per la grandezza della patria. Ricorda la venuta dell' Imperatore Guglielmo a Milano, e quella dell' Imperatore d' Austria a Venezia. Tocca della questione di Oriente, in cui l' Italia aveva tanto da sperare; e si è chiusa ogni porta alle più legittime influenze.

Ricorda la fede illimitata nella efficacia delle istituzioni temperata dalla esperienza e afferma che, senza monarchia l' Italia non avrebbe nè unità, nè indipendenza, nè libertà.

Discorre delle forme di governo, buone per sè stesse, ma soggette a degenerazione. Parla del parlamentarismo e dei suoi pericoli, ne dà l' esempio, dipingendo al vivo il deputato intrigante e sollecitatore. La influenza e la ingerenza di essi dissolve la pubblica Amministrazione.

Queste indebite ingerenze paralizzano gli uffici governativi, perturbano gli impiegati, e si estendono alle provincie, ai Comuni, agli Enti morali. Loda la fermezza dei napoletani, nelle elezioni municipali, e la calma del municipio nel resistere alle pressioni — agli avvolgimenti coi quali si vorrebbe render difficile l'opera sua.

Conclude, proponendo il gravissimo problema « come sottrarre l'amministrazione alle influenze politiche che la guastano » e dice che dalla soluzione di esso dipende in gran parte l'avvenire delle istituzioni.

Parla della moralità politica, si augura che essa venga riaffermata ; non bastano la forza e l'ingegno, la giustizia e la virtù possono risolvere i più gravi problemi sociali.

Si compiace di vedere i giovani ivi consociati, essi che formano la speranza dell'avvenire.

Concretando le sue idee, l' oratore esclama : chi può rimediare a questi mali ? Il paese.

Un partito non può far trionfare le sue idee se non acquista la maggioranza in parlamento.

Come va che le provincie meridionali danno sì scarso numero di deputati di opinioni moderate ? Forse per soverchio ardore di principj democratici ? Tutt'altro ! queste vostre provincie, come le altre, abbondano di elementi conservatori, moderati, essenzialmente monarchici. Le idee repubblicane non hanno qui che adoratori solitari (*applausi*).

Spiega la causa per cui la deputazione di queste provincie cooperò principalmente al trionfo della Sinistra. Ragioni economiche per la gravezza delle tasse o ragioni amministrative, perchè l' amministrazione era in non poche parti migliore di quella che vi si è introdotta, ragioni morali, ragioni politiche, perocchè vi fu troppo sdegnosamente respinto quell'elemento conservatore, che avrebbe aderito al nuovo regime, e che fu accolto senza scrupoli dal partito a noi avverso. Dice che ha toccato queste cause perchè siano evitati gli errori nell'avvenire.

Bisogna che cessi l'equivoco che finora ci ha tolto la benevolenza di queste provincie.

Ci si accusa, prosegue egli, di far solo la critica, è ora di esporre un programma delle idee che intendiamo principalmente di sostenere nell'avvenire, un programma non può farsi che in prossimità delle elezioni, è sulle questioni flagranti a quell'epoca. Però sin da questa sera abbiamo posto due articoli di questo programma, e sono i seguenti: 1. Provvedimenti legislativi per venire in soccorso dei municipi, e in ispecie del municipio di Napoli; 2. Provvedimenti legislativi per sottrarre le amministrazioni governative, e di tutti gli altri enti civili dalle influenze politiche che le guastano.

Pel resto del programma c'intenderemo in guisa che risponda alle vostre giuste aspirazioni. Intanto la nostra presenza vi sia arra dell'importanza grandissima che poniamo al risveglio dell' opinione moderata nel mezzogiorno.

Conclude citando un motto di Gioberti, che l'Italia avrebbe salvezza dai due estremi, del settentrione e dal mezzogiorno. Le popolazioni subalpine ci condussero all' unità ed alla libertà, le popolazioni meridionali la compiano e la consolidino. (*Applausi fragorosi*). Fa voti per la prosperità di Napoli e delle provincie meridionali. (*Applausi fragorosi ed evviva*).

Discorso Visconti-Venosta

Dopo, invitato con insistenza a parlare, si alzò l' on. Visconti-Venosta il quale pronunciò il seguente discorso che riproduciamo integralmente dal *Piccolo* :

Signori ! La vostra benevolenza mi obbliga per un sentimento di gratitudine a prendere la parola, benchè voi comprendiate che, dopo i discorsi che avete udito, per chi non è un oratore, il desiderio di tacere debba essere grandissimo. E poi, o signori ho anche un dovere da compiere. Debbo portarvi il fraterno saluto dell' Associazione Costituzionale di Milano che me ne diede l' espresso mandato. (*Applausi fragorosi — Viva Milano*).

Non sarei il fedele interprete dei sentimenti della Associazione, che ho l' onore di rappresentare fra voi, se non vi dicessi con quali voti vivissimi, con interesse patriotico noi vi accompagnamo nell' opera, alla quale pel vantaggio della patria comune attendete in questa grande ed illustre città, e in tutte queste provincie, il cui avvenire forma tanta parte dell' avvenire d' Italia (*Bene*).

Permettete, o signori, ch' io v' esprima il desiderio che, come son conformi i nostri principii, com' è unico lo scopo al quale intendiamo, così siano più continue le nostre relazioni, più assiduo lo scambio delle idee e l' accordo intorno alla nostra comune operosità.

Noi tutti lo notiamo, l' Italia non potrebbe dirsi veramente compiuta se l' opinione pubblica e lo spirito pubblico del paese non vivessero d' una sola vita dall' un capo all' altro della penisola.

A questo scopo veramente intendono le nostre Associazioni Costituzionali. Sparse in tutto lo Stato, collegate da quel gran vincolo morale che è l' unità dei convincimenti, esse servono, o signori, per tenere alta in Italia una opinione pubblica nazionale al di sopra delle opinioni pubbliche regionali. (*Bene applausi*) È questo, o signori, e credo non ingannarmi, è questo un legittimo vanto del partito liberale moderato. (*Benissimo applausi fragorosi e prolungati*). L' *idem de republica sentire* è veramente il legame del nostro partito. — Non vi è alcuna differenza fra ciò che si chiama l' opinione liberale moderata nell' una o nell' altra parte d' Italia. (*Benissimo*)

Ora è tanto più necessario che quell' azione politica che ci può appartenere sia da noi esercitata in questo senso, poichè in Italia l' indirizzo politico è rivolto a sostituire alle opinioni, ai sentimenti comu-

ni, gli interessi particolari, le influenze locali, e a dare come unico alimento alla vita pubblica le gare dei partiti, non considerati come vere e grandi divisioni di idee, ma considerati come accordi e come mezzi per favorire questi interessi e queste influenze.

Da questo punto di vista, o signori, dell'unità dell'interesse regionale, dell'unità del sentimento nazionale, noi non possiamo essere soddisfatti, nè della nostra politica finanziaria, nè della nostra politica interna, nè dell'indirizzo dato alle nostre istituzioni parlamentari.

E non sono certo, permettete che tocchi questo argomento, poichè voi me ne avete fatto così cortese invito, e non sono certo i risultati della politica estera quelli che possono ispirarci fiducia negli uomini che ci governano.

Quali siano, o signori, questi risultati, noi tutti lo vediamo purtroppo e omai in Italia nessuno lo nega sul serio. Quando si pensa, o signori, ai programmi di politica estera svolti dalla Sinistra, quando la Sinistra era un'aggressione, a quanto essa ci insegnava e ci vaticinava intorno al posto che per opera sua l'Italia avrebbe conseguito in Europa, alle alleanze di cui essa era la depositaria, ai modi con cui queste alleanze dovevano rendersi più efficaci e più intime, alla poca utilità delle buone relazioni ristabilite con qualche altra potenza, ai risultati immancabili di certe date occasioni, chi pensa a tutto ciò, deve riconoscere che tutte queste combinazioni chimeriche immaginate per un'Europa chimerica furono crudelmente, troppo crudelmente smentite dall'esperienza. Il vero è che l'Italia è andata sempre scadendo di credito, d'influenza, d'autorità, e non fa quasi bisogno che l'opposizione lo dica, lo dicono in modo assai più duro i documenti pubblicati dal Ministero degli affari esteri. (*Applausi prolungati*).

La questione d'Oriente si è riaccesa nel 1876, questa quistione nella quale si annunciava che potevano esservi reconditi tesori di influenze e di vantaggi, ma a un patto: al patto che la direzione della nostra politica estera fosse sottratta ai timidi e mesti consigli della parte moderata.

E invero in Oriente noi abbiamo dei grandi interessi che la tradizione ci ha lasciati, che c'importa di coltivare e di promuovere (*Benissimo*). — E quanto o signori, agli interessi politici, basta gettare uno sguardo su di una carta geografica per giudicare quali conseguenze potrebbe avere per l'Italia un grande, un radicale mutamento nelle condizioni politiche e militari del Mediterraneo.

Io sono ben lungi, o signori, dal consigliare all'Italia una politica inframmettente, una politica che si agiti alla ricerca di questioni a cui mescolarsi inutilmente, senza misurarle alla stregua de' suoi veri interessi. — Ma se non ci occupiamo delle quistioni del Mediterraneo, di quali quistioni dovrà l'Italia occuparsi? (*Grandi applausi*). È come chiedersi se l'Italia deve o non deve avere una politica estera qualsiasi. (*Vive acclamazioni; gli applausi costringono l'oratore a riposarsi un pezzetto*).

Ora, o signori, quale parte l'Italia ha avuto in tutta quest'ultima fase della questione orientale? Dapprincipio, come unico risultato di un lungo e confuso armeggio diplomatico, abbiamo sollevato dovunque diffidenze e sospetti che erano per la nostra politica una occasione di imbarazzo e di impotenza colle sue relazioni non solo con una, ma con tutte le potenze. Poi quando si volle far cessare queste inquietudini, di cui si sentivano i danni spogli di qualunque compenso, il governo italiano si trovò come paralizzato fra desiderii di impossibile affettuazione, da un lato e dall'altro la mancanza di qualunque concetto positivo intorno a questi interessi italiani, che non erano in contraddizione colle combinazioni dell'Europa e potevano ricevere qualche guarentigia. (*Benissimo*).

Il Governo mostrò allora di credere che le circostanze non gli concedessero altra politica che quella di dimostrare le antiche diffidenze. Ma anche gli effetti che il Governo pareva ripromettersi da questa condotta, furono interamente compromessi delle agitazioni dell'Italia irredenta; agitazioni che il Governo nè in quel tempo, nè poi, nè allora, ne ieri sconfessò abbastanza apertamente e prontamente, mentre in faccia a esse il suo dovere era semplice e chiaro, impedire che la politica estera del paese avesse a subirne in modo diretto o indiretto la dannosa responsabilità. (*Bene, applausi*).

E così, o signori, ci trovammo in quella situazione nella quale ancor siamo e che può in poche parole definirsi. — L'Italia non è oggi l'oggetto di alcuna ostilità positiva, di alcuna minaccia; ma essa si trova isolata, senza alcuna solidarietà d'interessi con alcuno; e da questo stato di cose nasce come un tacito accordo per considerarla e per tenerla all'infuori di ogni reale influenza nella politica europea. (*Benissimo*).

Cercando un vantaggio proprio, difendendo strenuamente un proprio interesse, avviene di incontrare il risentimento degli interessi rivali, — è un inconveniente che ha il suo compenso; — come è facile cattivarsi la benevolenza transigendo e facendo prova di abnegazione. Ma io non vedo quale interesse nostro sia stato tutelato e vedo che invece abbiamo seminato dappertutto diffidenza e scontento. — Mi si conceda di non ammirare una politica, i cui risultati sono tutti al passivo (*Applausi*).

Nè questa condizione di cose si è migliorata.

Se l'ora non stringesse, se il tempo lo concedesse oramai, io potrei tenervi parola di alcune quistioni collegate cogli affari d'Oriente, della nostra condotta sugli affari della Grecia, della nostra condotta negli affari d'Egitto, di cui pure il paese si è dolorosamente preoccupato, su cui il Governo ha presentato al Parlamento una numerosa raccolta di documenti — faticosa e dolorosa lettura. Non un solo dei nostri consigli seguito, non una domanda accolta, non una proposta presa in considerazione. (*Sensazione e movimento*). Tutto il grosso volume non è che la storia diffusa di una serie di insuccessi non interrotta. E le cause ne sono molteplici. Ma la causa principale è dunque cercarla nell'isolamento del nostro paese, nella poca autorità della nostra politica estera rispetto alla situazione generale dell'Europa.

Noi dobbiamo, o signori, desiderare vivamente che il Trattato di Berlino abbia una lunga durata, che vi sia una lunga sosta nella quistione d'Oriente. Noi dobbiamo desiderare la pace d'Europa benefica per tutti, benefica sommamente per noi. — Ma se nuove complicazioni sorgessero, se gli eventi riprendessero il loro corso fatale?

Ecco la domanda che i Governi non possono allontanare dai loro pensieri, ed ecco perchè la quistione d'Oriente domina ancora la politica europea.

Ora quali sono le condizioni nostre? (*Movimento di attenzione; segni di attenzione; molti cercano se è possibile aggiungere silenzio al silenzio ed all'attenzione generale*). L'argomento meriterebbe di essere svolto ampiamente. A me basti l'esprimervi, con un breve cenno, il mio pensiero.

La politica europea nella quistione d'Oriente non è più quella del periodo che trascorse fra il trattato di Parigi e l'ultima guerra.

La fede nella vitalità dell'Impero Ottomano è scossa, le nazionalità dell'Oriente europeo non appaiono ancora a molti Governi abbastanza costituite, abbastanza organiche, per fondare uno stato di cose sicuro, durevole, indipendente; e le grandi Potenze intervenute potrebbero essere tratte, volenti o nolenti, a pigliarsi da sè le guarentigie che reputassero necessarie — Ora da questo stato di cose possono sorgere delle necessità che conducano, in un'avvenire più o meno lontano, a una grande mutazione nella geografia politica dell'Oriente. (*Benissimo. È vero*).

Ebbene le nostre relazioni internazionali sono tali da farci considerare senza inquietudine questo avvenire? L'Italia si trova ora in una situazione internazionale, che appare evidente agli occhi di tutti, e che non la premunisce, non la assicura contro alcuna eventualità pericolosa o dannosa pei nostri interessi e pel nostro avvenire nazionale.

Ecco quale mi sembra il risultato a cui giunse la nostra politica estera.

Speriamo che l'esperienza ci ammaestri.

Perchè, o signori, se non avremo acquistato credito, se non avremo ispirato fiducia nella sicurezza dei nostri rapporti, se l'Italia non apparirà qualcosa di abbastanza sicuro per potervi fare assegnamento, se le Potenze colle quali fossimo in termini poco buoni fossero quelle appunto, colle quali agli altri premesse di trovarsi in termini molto buoni, se non avremo creata intorno a noi alcuna efficace solidarietà di interessi, la parte che abbiamo avuta in questi tempi ci fa presagire la parte che avremo in avvenire. Rimarremo in faccia agli eventi testimonii inerti e noncuranti. (*Benissimo! la voce dell'oratore è coperta dagli applausi*).

Il popolo italiano rifugge e rifugge oggi più che mai da una politica di imprudenze e di avventure, ma esso desidera che questa Italia risorta si acquisti, con un progresso costante e sicuro, un posto rispettato nel mondo. (*Applausi*).

Ora il problema della politica estera, posto in questi termini, si collega strettamente con tutta la vita della nazione, con tutta intera la direzione dello Stato.

Rivolgendoci in ogni occasione e con fiducia al paese, dicendogli intero il nostro convincimento intorno alle condizioni indispensabili perchè la nostra vita politica esca dalla incertezza e dalla confusione presente, e la direzione dello Stato si faccia più sicura, più conscia degli interessi nazionali, noi avremo lavorato in pari tempo, per la prosperità, pel progresso della patria all'interno, e all'estero per la sua sicurezza e pel suo onore. (*Applausi fragorosi, unanimi, prolungati*).

Notizie Italiane.

ROMA 13. — Malgrado la discussione del Senato sul macinato, la situazione è assai calma, giacchè la conclusione non è dubbia. Si trovano a Roma circa 200 senatori.

Oggi si adunò presso il ministro Depretis la Commissione pei sussidii ai Comuni, e nominò Giovanola a presidente e Crispi a vice-presidente, Manfrin e Nicotera a segretari.

La Commissione stessa, udita la relazione di Nicotera e Manfrin, approvò le proposte di Depretis, che accordano 300 mila lire a molti Comuni bisognosi. Ora attendesi che scada il termine della presentazione delle domande dei Comuni e delle Provincie per distribuire la rimanenza dei due milioni.

MODENA 12. — Due poveri operai di Spilamberto, mentre scavavano una profonda buca per le fondamenta di un ponte, furono travolti da un ammasso di terra e sotto esso seppelliti.

Malgrado i più solleciti soccorsi, non ne furono estratti che cadaveri.

PALERMO 12. — Oggi 32.° anniversario della rivoluzione Siciliana, per cura della Società dei superstiti del 1848 fu scoperta la lapide commemorativa nella casa dove sedeva il Comitato provvisorio del 1848, sita sulla piazza della Rivoluzione. Vi intervennero le autorità civili e militari, le associazioni operaie con bandiere ed una grande folla.

Notizie Estere

FRANCIA — Il direttore generale della navigazione ed alcuni rinomati ingegneri partirono per Saumur, minacciata dalle acque della Loira.

Già da una settimana alcune isolette a circa cinquecento metri sopra la città fermano i ghiacci galleggianti del fiume. Vi si è formata una diga enorme lunga otto chilometri e larga cinquecento metri, il cui volume si calcola ad otto milioni di metri cubi. Lo sfacelo sarà terribile.

La Loira più in basso si apre un nuovo letto.

— Assicurasi che Gambetta, malcontento della votazione che ottenne oggi, manifestì l'intenzione di dimettersi.

Oggi Grèvy firmò importanti revoche nella magistratura.

I tre allievi della scuola d'Angers furono arrestati definitivamente.

Il freddo ricomincia ad essere intensissimo.

GERMANIA — Parlasi di Emmanuele Arago come successore di Saint-Vallier.

— Bismarck è d'umore profondamente ipocondriaco, ed irrascibile. Si sospetta ch'egli abbia approvato la guerra mossa da qualche tempo agli Israeliti.

RUSSIA — I contadini di tre villaggi russi presso Pultava hanno fatto la ripartizione delle terre fra loro senza curarsi dei proprietarii e delle autorità. Molti altri comuni si dispongono a seguirne l'esempio.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 3 Gennaio 1880

1. Ha trasmesso all'Ufficio di Polizia Municipale (Sezione Sanità), per le sue proposte, il Verbale Consigliare concernente il servizio della Condotta Medica del Tenimento Diamantina e Valle Lunga in Vigarano Pieve.

2. Ha deliberato di raccomandare al Comitato locale di beneficenza, alcuni individui tuttora degenti nell'Ospedale, i quali dovrebbero essere dimessi, come da analoga richiesta di quell'Amministrazione.

3. Ha deliberato di fare officî presso il sig. Andrea Franchi-Bononi onde indurlo a recedere dalla rinuncia alla carica di Consigliere Comunale.

4. Ha incaricato il R. Sindaco di invitare il sig. Presidente della Cassa di Risparmio a dichiarare se quell'Amministrazione intenda concorrere, come aveva fatto presentire, nella spesa per alcuni lavori straordinari onde dar pane agli operai nella corrente stagione invernale.

5. Di concerto colla Commissione sui grandi lavori occorrenti al Comune, ha dato alcune disposizioni onde trovar modo di procurare lavoro agli operai nella corrente stagione invernale, pel caso che le opere in corso abbiano ad essere fra breve ultimate per la grande affluenza di braccianti.

Cronaca e fatti diversi

Per i poveri. — Offerte pervenute direttamente al Comitato:

Gatti dott. Ferdinando . .	L.	5	—
Angelini Rosa (questua) . .	»	5	10
Pasetti Girolamo collettore .	»	202	—
Fabbri Aldo collettore . .	»	18	50
Scutellari Tuda collettrice .	»	70	—
Pirani Clara » . . .	»	50	—
Gambari Luisa » . . .	»	9	—
Deliliers Carolina » . . .	»	42	50
Benadusi Teresa » . . .	»	6	—
Torchi Soffia » . . .	»	70	30
Dal Vecchio Palmina » . . .	»	33	—
Cavalieri Luigia » . . .	»	101	—
Pareschi Emma » . . .	»	136	—
Giglioli cont.ª Teresa » . . .	»	40	—
Borghi Emma » . . .	»	48	—
Ambrosini Carolina » . . .	»	27	—
Offerta delle componenti l'ex Comitato di signore per gli inondati	»	200	—
Sommano a	L.	1058	40
Offerte precedenti	»	14855	15
Tot.	L.	15913	55

A complemento delle notizie, datate da Roma, aggiungiamo che delle 300 mila lire assegnate a 24 provincie per i Comuni del forese, ebbero; L. 6000 Sondrio e Rovigo; L. 5000 Noto e Novara; 15000 Udine e Treviso; 2000 Vicenza; 10,000 *Ferrara*; 24000 Bologna; 12000 Reggio (Emilia).

Lavori pubblici. — Per le opere idrauliche vennero assegnate alla nostra Provincia L. 446,911.

Associazione Costituzionale — L'adunanza generale dei soci preannonziata per domenica prossima al tocco, si terrà invece alle 2 pom. dello stesso giorno, avendo luogo al tocco la pubblica lettura del prof. Turbiglio.

Cose comunali. — Pubblichiamo integralmente la seguente lettera del R. Sindaco, e siamo lieti di constatare che egli con amore e previdenza ci aveva prevenuti, coll'adottare quei provvedimenti che valgano a togliere alcuni degli inconvenienti da noi ieri accennati:

Preg.mo sig. Direttore

14 Gennaio.

A mia giustificazione desidero Ella conosca:

1° Che ieri l'altro appunto si presentarono a me una ventina braccianti di Copparo, *giunti al mezzodì*, chiedendo soccorso, ed io li rimandai al Comune cui spettava provvederli, e mi rifiutai al sussidio indebitamente domandato.

2° Che con circolare a stampa ebbi a prescrivere a tutti i Delegati Comunali che non venivano ammessi ai lavori di città se non i braccianti *giornalieri muniti di certificato*, che doveva rilasciarsi dai Delegati suddetti.

3° Visto che non tutti i Delegati corrispondevano alla ingiunzione, domenica 11 corr. li convocai in residenza, redarguendo coloro che non ottemperarono alla Circolare, e interessando gli altri a tenersi prettamente alle disposizioni emanate.

Io credo che il timore in parte gli abbia fatti fuorviare; ora le cose procedono meno male e spero che si camminerà con più ordine una volta che si possa dar mano a lavori, ora approvati dal Consiglio, nel forese.

Ella accolga queste mie linee per quell'uso che reputerà del caso, ed ho il piacere di ripetermi

Suo Obbl.
A. Trotti.

Società B. Tisi da Garofalo. — Doni pervenuti alla Società.

Dal signor Don Gaetano Cavallina altri N. 26 Volumi risguardanti oggetti d'arte.

Dal sig. Delleani prof. Lorenzo una fotografia di un suo quadro rappresentante *Una Regata a Venezia*.

Dal prof. Guglielmo Botti un libro intitolato: *Il cavaliere Guglielmo Botti di Pisa, lettera del cav. Matteo Sernagiotto*.

Dal prof. Andrea Busiri un' opuscolo in unione a tre suoi disegni risguardanti il prosegdimento del progetto del nuovo ingresso alla Via Nazionale di Roma.

Dall' Incisore Francesco Grazioli di Milano, una grande medaglia d'argento rappresentante: la *Vittoria dei Milanesi* ovvero la *Presa di Porta Tosa* (22 Marzo 1848).

— Si sono iscritti come azionisti i seguenti signori:

Magnoni conte Alberico - Giordani Arcivescovo Luigi - Tosini Napoleone - Stoppa Angelo - Tasso Pio - Penolazzi Edmo - Bordini dott. Filippo - Cevolani Raffaele - Vighocchi ing. Cesare - Domenichini Francesco - Mari avv. Antonio - Ximenes avv. Giuseppe - Sgherbi Francesco - Tedeschi Flaminio.

Corte d'Assise. — Male concordando martedì una parte degli imputati sulla nomina o non dei testimoni a difesa, il sig. Presidente a scanso di osservazioni rimandava ad oggi i dibattimenti perchè fossero citati tutti quei testi che venivano richiesti dagli accusati.

Se nulla accade in contrario probabilmente oggi stesso dopo l'interrogatorio dei citati, il Rappresentante della legge prenderà la parola.

Ladri. — La mattina dell' 11 verso le ore 9, due sconosciuti, visto che si trovava aperta la porta dell' abitazione della sig. Maria Muzzarelli vedova Chiaventoni, pensarono introdurvisi a scopo di furto. — Si sp osero fino alla prima stanza del quartiere da essa abitato, ma l'improvvisa presenza della fantesca li pose in fuga.

E ladri. — La sera del 13 mentre il farmacista dell' *Unicorno* lasciava momentaneamente incustodita la farmacia per accudire ad una faccenda nell'annesso laboratorio, un ladro vi s' introdusse derubandovi un orologio a pendola del valore di lire 25.

2.° Circondario Scoli. — Di conformità all' avviso pubblicatosi il giorno 10 corr. Gennaio, si è oggi stesso proceduto alla seconda estrazione dei 40 Coupons insoluti 15 Luglio 1878 e 15 Gennaio 1879 dei Prestiti Bonifica Gallare, essendo sortiti i seguenti numeri 2066 - 1194 - 3202 - 866 - 4014 - 4172 - 4011 - 3734 - 921 - 1717 - 1736 - 4234 - 3285 - 2913 - 60 - 3568 - 3077 - 4405 - 3022 - 4360 compresdenti i 40 Coupons suddetti.

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori dei medesimi.

Prestito di Bari. — Ieri l'altro si fece a Bari l'estrazione del prestito a premi di quella città, ed il primo premio di L. 50,000 venne vinto dal n. 94 della serie 863; il secondo premio di L. 2000 dal n. 13 della serie 106; il terzo premio di L. 1000 dal n. 52 della serie 509.

I titoli ipotecarii al portore sono indubbiamente un ottimo ritrovato. Ormai tutti si sono persuasi che presentano l' impiego più sicuro che trovar si possa — La prova si è che i Titoli di questa natura emessi dagli Istituti di credito fondiario sebbene rendano solo il 5 0/0 stanno sopra il pari — Essi difettavano affatto sul nostro mercato, e però viene in buon punto l' emmissione di 1796 Titoli ipotecarii di Torre Annunziata, i quali oltre tutto hanno il vantaggio di fruttare più del 6 1/4 per 100.

Teatro Comunale. — Questa sera opera-ballo *Faust*.

Osservazioni Meteorologiche

14 Gennaio

Bar.° ridotto a o°	Temp.° mi.° — 12°,4 C
Alt. med. mm. 763, 55	» mass.° — 2, 8 »
Al liv. del mare 765,78	» media — 7, 5 »
Umidità media: 92°, 7	Ven. dom. NNO; NNE

Stato del cielo:
Nuvolo — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Gennaio — ore 12 min. 12 sec. 50
» Temp. minima — 6.° 3, C

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Parigi* 13. — Gambetta è stato rieletto a presidente della Camera con voti 259, sopra 308 votanti; vi furono 40 schede bianche.

Londra 13. — L' ex-imperatrice Eugenia partirà il 26 marzo per lo Zululand.

Il *Daily Telegraph* ha da Cabul che Mahomed kan occupò e saccheggiò Guzno, uccise il governatore, ed organizza una nuova insurrezione contro gli inglesi.

Madrid 12. — Si parla di un progetto d' dindirizzo dei senatori che si congratulano col re dello sfuggito attentato ed esprimono la propria devozione.

Buda Pest 14. — Ieri vi fu un attruppamento dinanzi al casino della nobiltà. Vennero rotti i vetri delle finestre. La forza armata mantenne l' ordine. Vi furono alcuni feriti, e si eseguirono parecchi arresti.

Firenze 14. — La Banca Nazionale italiana ha stabilito il dividendo del secondo semestre 1879 in lire cinquanta.

Costantinopoli 14 — Ieri l' altro, arrivando un vapore italiano, il ministro di polizia con delle guardie si recò a bordo e significò al principe Hassan fratello dell' attuale kedive che non poteva scendere a terra, e che un bastimento turco trovavasi pronto a riceverlo.

Il principe, avendo rifiutato di abbandonare il vapore il ministro si ritirò, lasciando a bordo un colonnello e le guardie.

Il console d' Italia informato del fatto, si portò immediatamente a bordo, ed invitò il colonnello delle guardie a discendere tosto, ciò che fece.

La sera il principe ebbe facoltà di discendere a terra.

Il giorno seguente, il ministro d' Italia indirizzò una nota al ministro degli esteri domandando, a titolo di soddisfazione, che gli fosse diretta una nota di scuse, e una visita parimenti di scusa gli fosse fatta dal ministro di polizia.

La Porta aderì ad entrambe le domande. Corti ha ricevuto ieri la nota, ed oggi deve ricevere la visita.

Napoli 14. — Stanotte è aumentata la eruzione del Vesuvio. Le lave discendono lungo il lato nord-ovest del cono.

Roma 13. — SENATO DEL REGNO

Il presidente comunica un invito al ministro dell' interno ed ai senatori d' intervenire alle esequie solenni al Pantheon il 15 corrente.

Si ripiglia la discussione del macinato. Torregiani parla brevemente in favore del progetto.

Jacini dice che la difficoltà della situazione dipende da che si vuole fare della finanza un punto di distinzione dei partiti politici. Il concetto direttivo della distinzione dei partiti politici. Il concetto direttivo della distinzione dei partiti si deve dedurre dal complesso della politica estera, interna e finanziaria. Cita l' esempio della Francia. Il Senato non può accettare incondizionatamente il progetto finchè non è dimostrata l'incolumità del bilancio. I nostri servizi di pubblica sicurezza dell' esercito della magistratura e delle ferrovie recano un' impronta della nostra miserabilità. Noi abbiamo esaurito tutto il repertorio fiscale. Fa l' elenco delle tasse che sono trentanove, e crede di averne dimenticata qualcheduna. Abolendo il macinato noi dovremmo introdurre nuove tasse, ed a forza di chiedere frutti badiamo di non troncare l' albero. Il Senato non può nemmeno respingere il progetto perchè ciò potrebbe produrre equivoci e malcontenti. Infine il Senato non può nemmeno modificare il progetto perchè bisognerebbe sostituirvi un intero piano finanziario, ciò che non dipende dall' iniziativa del Senato.

Resta l' unica via di approvare la sospensiva proposta dall' ufficio centrale, e riservare l' abolizione per quanto saranno assicurate le condizioni del bilancio. Crede che se la sospensiva s' interpreterà conciliativamente, la Camera dei deputati si presterà essa medesima ad aiutare il Senato ad uscire dalla difficoltà. Spiega il concetto altamente governativo dell' opposizione del Senato. Il Senato colla sua condotta ha preparato il paese alle nuove tasse che saranno necessarie per abolire il macinato, ed il Ministero approfitti dell' aiuto che gli è arrecato dal Senato.

Alvisi dimostra che il pareggio non esiste, e non è mai esistito. Fa la critica degli attuali sistemi di contabilità; espone i criteri dei principi sui quali si deve inaugurare la nuova amministrazione. Accenna ad un sistema di trasformazione tributaria col quale si migliorerebbe la condizione dei comuni e si sopprimerebbe il corso forzoso. Dimostra che le economie non possono ottenersi senza un largo discentramento, e crede che il ministero sia preparato a questa trasformazione; conchiude proponendo un ordine del giorno mediante il quale il Senato approverebbe l' abolizione del macinato nel gennaio 1884, esprimendo la fiducia che il governo provvederà alle finanze mediante la razionale trasformazione delle imposte.

Bembo per un fatto personale nega di avere detto che non approverà mai l' abolizione del macinato, disse soltanto di non poterla approvare nelle condizioni presenti del nostro bilancio.

Cambray Digny dice di avere inteso una parola della Corona relativamente all' abolizione del macinato nel senso che l' abolizione medesima avrebbe proceduto parallela alla definizione dei problemi della perequazione fondiaria, abolizione del corso forzoso, delle ferrovie, banche, dazio consumo ecc. Esamina i bilanci degli anni 1876, 77, e 78, e ne inferisce che la condizione nostra finanziaria tende progressivamente a peggiorare, e le nuove entrate non bastano a coprire i nuovi aumenti di spese. Inoltre bisogna tener d'occhio alle eventualità che possono imporci spese impreviste e straordinarie, e sarebbe un' imprudenza grande rinunziare all' entrata di 56 milioni.

Continuerà domani.